

182

Bartolomeo Guidobono (Savona 1654 - Torino 1709) e Domenico Guidobono (Savona 1668 - Napoli 1746)

*Natività*

Olio su tela, cm 141x214

In cornice antica intagliata e dorata (difetti e restauri)

Esposizioni

*Genova nell'Età Barocca*, mostra a cura di E. Gavazza e G. Rotondi Terminiello, Genova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola e Galleria di Palazzo Reale, 2 maggio - 26 luglio 1992;

*Anversa & Genova. Un sommet dans la peinture baroque*, mostra a cura di M. Cataldi Gallo, Anversa, Museo di Belle Arti, 4 ottobre 2003 - 1 gennaio 2004;

*Bartolomeo e Domenico Guidobono dalle collezioni private a Palazzo Lomellino*, mostra a cura di M. Newcome Schleier, Genova, Palazzo Lomellino, 29 ottobre - 12 dicembre 2010.

Bibliografia

*La Pittura del '600 a Genova*, a cura di P. Pagano e M. C. Galassi, Longanesi & C., Milano 1988, vol. 7, tav. 373 (come Bartolomeo Guidobono);

E. Gavazza, *Protagonisti e comprimari. Acquisizioni e interferenze culturali*, in E. Gavazza, F. Lamera, L. Magnani, *La Pittura in Liguria. Il Secondo Seicento*, Sagep Editrice, Genova 1990, pp. 164-165, fig. 203 (come Bartolomeo Guidobono);

L. Rossi, scheda in *Genova nell'Età Barocca*, catalogo della mostra a cura di E. Gavazza e G. Rotondi Terminiello, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1992, pp. 199-200, n.102 (come Bartolomeo Guidobono);

M. Newcome Schleier, *Bartolomeo e Domenico Guidobono*, Artema, Torino 2002, pp. 94 e 96, n. P7, tav. XXX (come Bartolomeo e Domenico Guidobono);

F. De Cupis, scheda in *Anversa & Genova. Un sommet dans la peinture baroque*, catalogo della mostra a cura di M. Cataldi Gallo, Snoeck, Gand 2003, pp. 104-105, n. 29 (come Bartolomeo Guidobono);

M. Newcome Schleier, scheda in *Bartolomeo e Domenico Guidobono dalle collezioni private a Palazzo Lomellino*, catalogo della mostra a cura di M. Newcome Schleier, Associazione Palazzo Nicoloso Lomellino, Genova 2010, pp. 16-17, n. 7 (come Bartolomeo e Domenico Guidobono).

Expertise

Anna Orlando, Genova, settembre 2005 (come Bartolomeo Guidobono)

€ 24.000/26.000

Pubblicata per la prima volta nel volume *La Pittura del '600 a Genova* dei repertori fotografici Longanesi (*La Pittura...* 1988, tav. 373), l'opera ha ottenuto una grande fortuna letteraria e fu esposta nel 1992 alla storica mostra *Genova nell'Età Barocca* (Genova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola e Galleria di Palazzo Reale, 2 maggio - 26 luglio 1992).

Assegnata alla mano del solo Bartolomeo Guidobono sia nel catalogo di questa mostra (L. Rossi 1992, pp. 199-200, n. 102) sia nelle pubblicazioni precedenti (*La Pittura...* 1988, tav. 373; E. Gavazza 1990, pp. 164-165, fig. 203), la grande tela è, invece, secondo M. Newcome Schleier frutto della collaborazione tra i due fratelli Guidobono, Bartolomeo e Domenico. La studiosa americana la pubblica come opera a "due mani" nella sua monografia dedicata ai Guidobono (M. Newcome Schleier 2002, pp. 94 e 96, n. P7, tav. XXX) e successivamente nel catalogo della mostra del 2010, tenutasi a Genova in Palazzo Lomellino, nella quale furono esposte alcune opere di questi due artisti provenienti da collezioni private, tra cui quella in esame (M. Newcome Schleier 2010, pp. 16-17, n.7). Tuttavia anche M. Newcome Schleier riconosce un ruolo primario a Bartolomeo, al quale attribuisce la struttura dell'opera nel suo insieme e la realizzazione delle figure principali, e ascrive al fratello Domenico, più abile nel dipingere nature morte, l'esecuzione degli animali e di altri elementi che fanno da cornice ai protagonisti (M. Newcome Schleier 2010, p. 16).

Non univoco è anche il parere dei diversi studiosi in merito al soggetto del dipinto. Nei repertori fotografici Longanesi (*La Pittura...* 1988, tav. 373) il titolo indicato in didascalia è *La Carità*, scelta che assegna sicuramente un ruolo da protagonista alla Vergine intenta ad allattare il Bambino. Nelle pubblicazioni successive (E. Gavazza 1990, pp. 164-165, fig. 203; L. Rossi 1992, p. 199, n. 102; F. De Cupis 2003, p. 104), il soggetto viene identificato in una più classica *Natività*, come giustamente suggerisce la presenza del bue sulla destra, dell'asino ragliante sullo sfondo e di tre figure popolari, disposti attorno al gruppo centrale della Sacra Famiglia. Proprio su quest'ultima, invece, focalizza l'attenzione M. Newcome Schleier che, in entrambe le sue pubblicazioni, intitola l'opera *La Sacra Famiglia*, evidenziando però come "la presenza dei due polli in primo piano e quella dell'asino ragliante dietro la Sacra Famiglia, in aggiunta ad altre figure secondarie poste ai lati della composizione, fissano in questo dipinto una complessa trattazione del tema" (M. Newcome Schleier 2002, p. 94, n. P7).

Le figure, quasi sovradimensionate, invadono la scena in modo prorompente e, illuminate magistralmente da quello che sembra essere un bagliore divino, "avanzano" dal buio di uno sfondo pressoché impercettibile, del quale si intuisce solamente la presenza di una pianta, dalle foglie appena accennate, posta in alto a sinistra della composizione.

Particolarmente efficace nel rendere la qualità e la potenza espressiva dell'opera è la descrizione di Lorenza Rossi che, nel catalogo della mostra del '92, spiega come "al senso quotidiano degli oggetti tratti dal repertorio povero, all'umanità piena dello sguardo, assorto e stanco, di San Giuseppe, all'immediatezza scaturita dal raglio dell'asino sullo sfondo, al gesto vitale del Bambino che sugge il latte con avidità, all'anziana donna, a destra, che rivela, nella mano posata su un sacco, la fatica del lavorare, il Guidobono avvicina, con rara naturalezza, l'intervento del "sacro" in un rapporto privilegiato con la Vergine che eleva obliquamente lo sguardo in direzione della luce, da cui scaturisce una probabile visione" (L. Rossi 1992, pp. 199-200, n. 102).

Questo scenografico brano pittorico costituisce un chiaro esempio dell'eleganza e dell'umanità tipiche dell'arte di Bartolomeo Guidobono, qui affiancato dal fratello Domenico che esprime la sua abilità nell'esecuzione degli animali e della natura morta.

Per analogia stilistica con le due scene bibliche *Giaele e Sisara* e *Sansone e Dalila*, opere di Bartolomeo (E. Gavazza, *Protagonisti e comprimari. Acquisizioni e interferenze culturali*, in E. Gavazza, F. Lamera, L. Magnani, *La Pittura in Liguria. Il Secondo Seicento*, Sagep Editrice, Genova 1990, pp. 160-161, figg. 199-200), il dipinto in esame è da datarsi ai primi anni dell'ultimo decennio del Seicento (L. Rossi 1992, p. 199, n. 102).

